



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

Coll' acqua alla gola!

Ci siamo. La reazione democratica ci affoga, mostruosa, feroce, ipocrita quale non vide mai, neppure ai suoi giorni più biechi, la storia delle nazioni civili.

I Verdetts della seconda restaurazione sguinzagliati dopo Waterloo per le vie di Tolosa, d'Avignone, di Marsiglia, di Nimes, il coltello fra i denti, l'archibuso nel pugno a spacciare quanti avevano creduto nella grande rivoluzione e dall'Atlantico agli Urali, per ogni patria, ne avevano ripercosso il grido liberatore, della loro vigliaccheria avevano almeno il coraggio.

Canovas del Castillo, ancora un restauratore dei Borboni, sfidava apertamente l'insurrezione coll'inquisizione, ne alzava in faccia al sole il garrote, ne rivendicava la necessità e le responsabilità audacemente, pur non nascondendosi che a Santa Ageda le scontrerebbe più tardi d'una rivoluzionata finale.

I Romanoff, penultimi rappresentanti in Europa del regime paterno, alla Terza Sezione hanno umiliato dal cancelliere imperiale al procuratore del Santo Sinodo tutti i poteri dello Stato, hanno fatto della Siberia un istituto, rifatto delle deportazioni amministrative le lettres de cachet, rinnovando nella fortezza di Pietro e Paolo i silenzi, gli orrori tenebrosi della vecchia bastiglia.

E la storia non ha pel terror bianco, per le scelleraggini di Alcalá del Valle o di Montjuich, per la Terza Sezione, per gli Czar, per i loro Muravieff per i loro Treppoff, che la gogna dei secoli e l'universale esecrazione.

Qui la reazione è di farisei e di cialtroni; vile, vile, vile!

Grida in piazza, oltre i mari, libertà, civiltà, democrazia; ed allo svolto della strada se alla libertà abbiate serbato fede e culto sinceri, vi butta il capestro, vi serve la pugnolata nelle reni, e sciogliendo estatica gli inni a la Perla degli Oceani, a Columbia gloriosa ed ai suoi vessilli costellati, sfrena su la vostra sacrale fede nella libertà e nella civiltà il linciaggio dei suoi mozzorecchi, dei suoi verdets, dei suoi ulani, dei suoi famuli imbestialiti.

Storia di ieri, cronaca di tutti i giorni. Il Congresso investe il Presidente di poteri discrezionali finché la guerra dura; ma gli nega in modo espresso e reciso la facoltà di smezzare le conquiste della rivoluzione, le franchigie della costituzione, la libertà di coscienza, di pensiero, di stampa, di associazione: tra le leggi che la pubblica salute e le necessità imprevedibili della guerra urgono quotidianamente, deve essere il rifugio per chi alla guerra non crede e non consente; il pensiero e la parola vogliono essere immuni da freno o da censura.

Meno male... Tanto peggio! avversario conscienzioso della guerra, voi siete catalogato fra gli sgherri del Kaiser ed i lanzichenecci dell'autocrazia; e se v'abbindola il miraggio che costituzione e legge siano il termine, il patto sacro fra governanti e governati, fra le necessità del potere ed i diritti della libertà, vi svegliate in galera con tanto bavaglio fra i denti.

Perché se la censura, il diritto di limitare l'espressione del vostro pensiero non sono consentiti, v'è una legge subdola ed esosa che vieta di dare aiuto e conforto al nemico, ve n'è un'altra, spaventosa, contro lo spionaggio; due leggi provvede che agli agenti del Kaiser più veri e maggiori non torcono un capello, non smontano un trucco, che alle spie danno man franca ed impunità sicura; ma

non tollerano dissensi all'unione sacra, ed a chiunque non regga il sacco nell'arrembaggio impudico dei grandi ladri ed ai loro tricolori mezzani non danno tregua né quartiere.

Freni, censure, leggi restrittive della libertà di pensiero, di parola, di stampa sono peggio che incostituzionali, sono superflue. Quando volete disfarvi d'un cane voi dite che è arrabbiato; quando avrete a sbarazzarvi d'un foggiaccio impenitente o d'un libertario intruso direte semplicemente che sono salariati dal Kaiser, che fanno la spia.

Nella nostra esperienza appare superfluo anche il trucco.

La Cronaca Sovversiva ha perduto la franchigia postale di seconda classe da quasi un anno; ma, rispettate le disposizioni della legge 8 Ottobre 1917, può circolare per le poste federali senza ostacolo.

Ci assicurava non più tardi di avvertieri il direttore Higgins dell'ufficio postale di Lynn, un bigotto della democrazia, che allo stato degli atti non v'è contro la Cronaca altra ministeriale disposizione all'infuori di quella che la priva dell'abbonamento di seconda classe.

Ma la Cronaca, ad evitare lungaggini, ritardi e noie, circola a mezzo delle varie compagnie d'express; e queste la settimana scorsa si sono al compito riuscito.

Perché?

Sono gli ordini superiori. Andiamo a cercare pazientemente i superiori, il direttore compartimentale di Boston:

Perché le vostre agenzie non vogliono più della Cronaca?

Sono le istruzioni della direzione centrale di New York.

Sapete che le autorità postali non fanno eccezione alla circolazione del nostro giornale?

Lo so, ma le mie istruzioni sono precise.

Potremmo sapere quali criteri determinano l'ostracismo, e quali disposizioni di legge lo autorizzano?

Posso scrivere a New York e sempre che me ne diano le ragioni, parteciparele

aspetta cavallo, aspetta a morire che l'erba di maggio ha pur da venire!

Non v'è censura in America, non v'è legge che possa ammutolire un giornale onesto, fiero, indipendente come la Cronaca Sovversiva.

Non occorre affatto, non occorre neanche insudiciarla della stupida calunnia che jaccia gli interessi del Kaiser.

La Cronaca non ha Bolo Pasha dietro di sé, non ha né Schwab, né Morgan, né Rockefeller, né Armour tra i suoi azionisti; non ha neppure la vigna dei prestiti e della relativa pubblicità in cui i giornali patriottissimi dell'ordine si tagliano dicassette milioni di dollari di benefici. E' un giornale straccione che campa di croste, di bocconi di pane, dell'appoggio e del soldino di cinquemila pezzenti: la prima folata può colarla a picco.

E ci affogano così. L'ufficio postale accoglie senza proteste il cesto dei pacchi e lo tiene lì, finché dal Burleson o dal Lamar non venga il nulla osta, che... non viene mai.

L'American Express si rifiuta anche di riceverli, e noi da tre settimane abbiamo qui, arretrati, gli ultimi numeri della Cronaca senza via di scampo.

Meglio dire "avevamo", perché due numeri sono partiti, e speriamo che siano

arrivati; e partirà anche questo in settimana; ma è sforzo eroico nel quale non è possibile, direi quasi che non è serio, durare.

La circolazione della Cronaca nel suo attuale formato, coi mezzi estremi ai quali abbiamo fatto ricorso, costa più che tre soldi la copia, costerebbe per cinquemila copie cento settanta scudi la settimana; costerebbe tre volte l'importo dell'abbonamento.

Parliamoci schietto: conviene perseverare? dare al governo quattro soldi di tassa ogni volta che diamo un soldo di giornale ai nostri abbonati?

E, d'altra parte, è questo il momento in cui l'abdicare sia possibile? in cui sia onesto tacere, rassegnarsi, lasciarsi andare alla deriva?

That is the question!

Noi risolviamo perseverando! continuando cioè la pubblicazione della Cronaca Sovversiva ed adoperandoci con ogni mezzo perché ognuno dei suoi cinquemila abbonati fedeli abbia regolarmente a riceverla tutte le settimane.

Come?

Non sappiamo fino ad oggi, e neanche vorremmo dirlo.

Le proporzioni dell'edizione di guerra andranno prevedibilmente ridotte; ma noi abbiamo sul canovaccio una vecchia promessa che domanda soltanto di essere mantenuta e compensata largamente il sacrificio geometrico del formato attuale; ed in ogni caso, quale che abbia ad essere la soluzione dell'arduo problema, i compagni che durante sedici anni ci hanno nel tempestoso pellegrinaggio accompagnati, ed i nuovi che coi vecchi legionari intorno al foglio indocile e perseguitato si sono raccolti sotto lo scrosciar della bufera, la soluzione che comunque sarà tolta accoglieranno come la sola che ci fosse consentita, e vorranno nel limite delle loro forze incurare il proposito che essa traduce irremovibile: quello di tenere il nostro posto di battaglia, quello di dimostrare alla repubblica, alla più grande repubblica del mondo la quale ha paura d'un vecchio malato, d'un pugno di straccioni, d'un foglio incorrotto e d'un bagliore di fede, che l'utopia reazionaria è così sterile quando si raccomanda alla violenza come allora quando si rintana ne l'ipocrisia.

Tiremm innanz!

L. C. S.

Gli Unni della grande repubblica calati negli uffici della Cronaca venerdì ultimo vi hanno saccheggiato la biblioteca e lo scrittoio portandosi fra l'altro una ventina di pagine delle Memorie Autobiografiche di C. D. di cui siamo obbligati ad interrompere per momento la pubblicazione.

La squadra dei tedeschi della repubblica era agli ordini del deputy marshal Charles Bancroft il quale non solo non sa leggere, tanto che si è portato via fra i corpi di reato anche i discorsi del Presidente Wilson! ma ci tiene assai a parere implacabile, e costretto a rifarsi di villanie indecenti e di sgarbi paltonieri su l'intelligenza che la natura gli negò, e su l'educazione che rimane sacrario inaccessibile alla sua bestialità istintiva e professionale, si vendica a vuotare scaffali e scrittoi, a farvi il gioco della valigia come l'ultimo dei borsaioi.

I lettori pazientino: rimedieremo.

FATTO DI CRONACA

Nell'ultimo lembo sud-ovest della Contea di Graham, Arizona, cinquanta miglia al sud di Klondyke e quindici appena al nord di Reddington sul Rio San Pedro, nella contea di Pima, alle falde del versante occidentale del Galiuro Range, in una capanna montanara solitaria, vivevano, fino ad un paio di settimane addietro, Jeff Powers padre di due figlioli: John e Tom, sui ventisei anni il primo, di 22 il secondo, frutto entrambi dell'unione d'un bianco con una donna indiana.

Viveva coi Powers, certo Tom Sisson, fra i 55 e i 60 anni di età, condannato or sono cinque anni per abigeato, ma poi graziato dal governatore Hunt dell'Arizona dopo aver scontati due o tre mesi dei cinque anni di pena.

Due mesi fa nel casolare solitario del Galiuro, morì Maria Powers, sorella dei giovani, i quali tosto ne fecero, ad ogni buon fine, regolare denuncia alla autorità conteale, che pretende ora, dopo due mesi che la giovane sia stata trovata nella cabina del Sisson in istato di avanzata putrefazione e con slogamenti sospetti alla colonna vertebrale.

Se sia vero o meno, non è ora il caso di indagare.

E' certo che se la polizia della contea di Graham non ha prima d'ora avuto gran cura di svelare il mistero e portare in luce i colpevoli, se ve ne siano, poca fede doveva avere fino ad oggi in questa sua presunzione; inoltre, sul capo dei due fratelli Powers pesava accusa ben più grave: più criminosa violazione delle leggi avevano essi perpetrata, di cui la autorità suprema della confederazione doveva punirli.

Anche agli half-breed del Galiuro imponeva la civiltà un dovere; anche ad essi che alla civiltà nulla chiedevano e ignoravano forse d'averne una patria cui votare la vita nel giorno della prova. E, soggetti alla coscrizione, erano tenuti dalla legge a rispondere all'appello di Wilson, ed arruolarsi nelle legioni di Uncle Sam.

Capivano essi codesta logica della ragione di stato che milioni e milioni di persone educate non sognano neppure di mettere in dubbio?

Soliti a spaziare nelle solitudini di una contrada ricca di monti e di sole, di selve e di aria; abituati alla logica primitiva delle cose semplici e grandi; avevano creduto forse di non aver doveri che verso se stessi e vivendo fra sciami di zanzare che di quel settore sono il tedio incessante avevano appreso come liberarsi del prossimo importuno. Ed all'ufficio di Leva che da alcuni mesi li seccava con l'invito di presentarsi per l'esame fisico, avevano, lo scorso ottobre, fatto giungere parola che solo cadaveri si sarebbero rassegnati a subire la visita che doveva inquadrarli nell'esercito nazionale. E continuarono ad ignorare le intimazioni del Consiglio di leva della Contea di Graham.

Fino alla mattina di domenica dieci febbraio; quando, verso le 7,30 antimeridiane il Marshal degli Stati Uniti Frank Haynes da Globe, Ariz. in compagnia dello Sheriff conteale R. F. Mc Bride — colui che durante lo sciopero la scorsa estate spedì a Bisbee un carro dei suoi arnesi a consumarvi i delitti e le vergogne di quei giorni — e di due deputy-sheriff comparvero dinnanzi la abitazione dei Powers con tanto di facile spianat.

Il vecchio Powers uscì dalla capanna — i figlioli e il Sisson rimasero dentro a spiarsi i movimenti dei quattro figuri che si avvicinavano con un contegno tutt'altro che rassicurante — per sentire che cosa spingesse i rappresentanti dell'ordine di così buon mattino in quella solitudine.

Che cosa avvenisse poi non è troppo facile ricostruire sulla testimonianza — sospetta anzi che no — del maresciallo Haynes, il solo che sia rimasto a raccontarlo; il quale, visto che la fine stava per coglierlo nel momento in cui i suoi compagni prendevano di mira il vecchio Jeff Powers, rinunziò all'onore di morire per la Patria, e preso dal panico se la diede a gambe; e, fuggendo nella direzione di Safford donde era partito, vi giunse, le mutande piene, sette ore dopo a raccontar della morte del sheriff McBride e dei due deputies Martin Kempton e Kane Wootan e della ferita di Jeff Powers moribondo sulla soglia della sua capanna.

Certo Allen, giunto a Klondyke qualche momento prima, aveva già sparso la notizia della battaglia del Rattlesnake Canyon, essendosi imbattuto in John e Tom Powers con Tom Sisson sulle calcature dei morti poliziotti, che l'avevano pregato di assistere il padre mortalmente ferito; poi s'erano diretti al sud, verso Reddington.

E' questa l'ultima notizia che dei tre fuggitivi si sia avuta fino ad oggi. E sono passati già quindici giorni.

Alla folla benpensante, indigna soprattutto, la tragedia appare come una mostruosa aberrazione di delinquenti abbominevoli che la legge deve punire, ed ai tre idoli morti in difesa della legge tributa solennità di funerali e di piante dimenticando, cristianamente, il vecchio lasciato a morir di strazio e di cancrena su la soglia della sua capanna, dove la morte più benigna lo tolse il giorno di poi alle umane vendette.

Mentre i meno ortodossi, quelli che osano giudicare con la mente svincolata dalle strette della morale corrente, per cui è delitto l'omicidio che porta danno, eroismo l'omicidio che conviene, vedono nella resistenza armata dei Powers alle esigenze della legge sulla coscrizione il monito di una ferocezza invano attesa dai più evoluti, e si domandano in quali condizioni disperate debba trovarsi la libertà allo stato attuale del progresso, se a rivendicarne le supreme guarentigie niuno sappia osare fuorchè un paio di half-breed, regarded as ignorant...?

E si augurano di tutto cuore che sul Galiuro Range o sul Santa Catalina per la catena del Dragoon o per le montagne di Chiricahua possano scampare alle rete fitte dei mastini ansanti alla preda, ed attingere salvi la frontiera.

Si prevedeva che, esperti della regione, avrebbero potuto facilmente nascondersi sulle montagne che già accolsero il famoso Geronimo e i suoi Apaches, e rimanervi a lungo sicuri da ogni insidia.

Era appena giunta la notizia, che sei squadre di poliziotti, giornalisti, borghesi, partivano da sei punti diversi in cinque contee, per ogni direzione, onde circondarli e tagliarne la via al Messico, aprendo la partita di caccia grossa che pochi giorni dopo raggiunse il numero di tremila componenti.

Dal Forte Douglas il comando di El Paso aveva staccato ben cinquecento cavalleggeri, e il governatore Hunt offerto tremila dollari a chi li consegnava.